

## Costituzionalisti a confronto da Cgil, Cisl e Uil



**Opportunità e limiti della riforma costituzionale sono state le questioni al centro ieri della riunione unitaria dei direttivi di Cgil Cisl Uil del Trentino. Protagonisti i costituzionalisti Stefano Ceccanti, docente alla Sapienza di Roma, per il sì, e Roberto Toniatti, docente all'Università di Trento, per il no (in foto con Marianna Giuliano). Ceccanti ha insistito soprattutto sul superamento del bicameralismo perfetto con la trasformazione del Senato in Camera delle Regioni, sui tempi certi per in disegni di legge e sulla più chiara articolazione di competenze tra Stato e Regioni per ridurre anche i contenziosi. Per Toniatti «questa è una riforma fatta male, pasticciata, con un nuovo Senato di pessima qualità che sarà ridotto e compresso nella sue funzioni dal doppio mandato dei suoi componenti».**

# Toniatti: riforma pressapochista Ceccanti: elimina il bicameralismo

## Costituzione, duello tra giuristi. Centralismo e autonomia tra i temi

**TRENTO** Da un lato la competenza di chi studia e confronta impianti costituzionali da tutto il mondo; dall'altro chi, abbandonata temporaneamente la cattedra, ha vissuto in prima persona la realtà parlamentare italiana. Il dibattito organizzato ieri dai sindacati confederali a Trento ha messo a sedere allo stesso tavolo Roberto Toniatti e Stefano Ceccanti, confrontatisi attorno alla riforma costituzionale. Per Ceccanti, docente a «La Sapienza» di Roma e ex senatore Pd, «chi dice no alla riforma, in realtà, è più vicino a quella che al mantenimento dello status quo». L'obiezione di Toniatti, costituzionalista dell'ateneo trentino, è che non si stia procedendo al varo di una legge ordinaria: «Nel mettere mano alla Costituzione non possiamo ammettere pressapochismi». Poi una critica alla politica provinciale, dalla quale «non è arrivata una decisione in merito all'indirizzo da dare alla revisione dello Statuto di autonomia».

Le lungaggini e le difficoltà che si frappongono tra un disegno di legge e la Gazzetta uf-

ficiale, secondo Ceccanti, non sono contingenti alla situazione attuale: «Il ricorso sempre più frequente alla decretazione d'urgenza e la presenza, in Camera e Senato, di maggioranze diverse sono comuni a tutti i governi degli ultimi vent'anni». Non esiste dunque, secondo l'ex parlamentare, «alcuna ragione razionale per mantenere in vita un inutile doppione della Camera quale è il Senato». Concorda Toniatti, che tuttavia punta il dito alla composizione prevista per il nuovo Senato: «Dubito che consiglieri regionali e sindaci nominati in Senato riescano a conciliare efficacemente i due ruoli. Inoltre, come possiamo aspettarci che, una volta a Roma, consiglieri regionali normalmente su fronti opposti trovino unitarietà nel relazionarsi al governo centrale?». Il problema appare ineliminabile: «Sindaci e consiglieri regionali sono pur sempre uomini di partito, nessuna riforma costituzionale potrà cambiarlo» sottolinea Ceccanti.

Più in generale, l'opinione di Toniatti, firmatario di un appello di docenti per il «no»



**Confronto** Da sinistra Stefano Ceccanti e Roberto Toniatti moderati da Marianna Giuliano (Rensi)

al referendum, è che si stia cercando di «piegare» la carta costituzionale alla necessità di risolvere problemi specifici del nostro sistema politico. «La disfunzionalità legislativa — critica — non è causata dal bicameralismo perfetto, ma da una classe dirigente scadente». Eppure, ribatte Cec-

canti, le costituzioni di tutto il mondo sono piene di articoli inseriti per evitare contingenze pericolose: «Basti pensare alla sfiducia costruttiva della costituzione tedesca». È a questo punto che un intervento dal pubblico, rivolto a Toniatti, rimprovera ai costituzionalisti di essere spesso «come archi-

tetti, troppo attenti alle linee dell'edificio e poco al benessere degli inquilini».

Il confronto ha poi toccato il tema dei rapporti fra Stato e regioni. «Ciò che più mi preoccupa — ha ammonito Toniatti — è il rischio che il governo possa abusare della clausola di salvaguardia, scavalcando competenze esclusive regionali in nome dell'interesse nazionale». Per Ceccanti, invece, portare a Roma i rappresentanti regionali è una soluzione più efficace rispetto al rafforzamento della separazione delle competenze: «La maggior parte dei temi su cui si legifera è a cavallo tra competenze statali e regionali». L'ultima stoccata di Toniatti è riservata alla politica trentina: «Finora è mancata una scelta di

fondo: nel rivedere lo Statuto vogliamo solo prendere atto di una tendenza accentratrice nella risoluzione delle dispute fra Stato e provincia autonoma? Oppure vogliamo recuperare le nostre competenze esclusive?».

**Fabio Parola**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA